

## **I maestri cattolici cremonesi si interrogano sulla riforma della scuola**

Un nuovo anno scolastico ha preso il via: clima di attese e di pensieri, di turbamenti e di confusioni. C'è voglia di capire, ma anche di scongiurare un ennesimo cambio radicale della scuola primaria. Tra i colleghi reazioni contrastanti: dal «non se ne può più», al «salviamo la scuola», al «finalmente si torna ai voti e ben venga il 5 in condotta!» Cosa bolle in pentola lo sanno tutti: chissà se tutti si interrogano su cosa ci sta dietro o, peggio ancora, ... davanti. Cioè: cosa comporteranno le modifiche delineate? Oppure: a quali condizioni potrebbero funzionare? E che idea di scuola, di cultura, di cittadino, di professionalità fanno emergere le intenzioni del cambiamento? Quale sia il pensiero di tutti i maestri d'Italia non lo so: sicuramente variegato. Tra i colleghi di Cremona ho colto una reale preoccupazione per la scuola, per quello che sembra profilarsi in un «ritorno al passato» come soluzione che sa molto di semplicistico e di finanziario e molto meno di pedagogico ed educativo. Ci si interroga molto, anche perché sembra di dover gettare via trent'anni di studi, ricerche, positive esperienze che han portato la scuola dell'infanzia ed elementare (oggi primaria) a buoni livelli. Sicuramente c'è stata anche fatica e non tutto ha funzionato. Ma mi fa molto pensare un'osservazione raccolta da colleghi della nostra UCIIM locale: «Dobbiamo imparare la collegialità che avete maturato voi maestri, perché non possiamo continuare ad andare avanti ognuno sulla sua strada senza incontrare quella dei colleghi che lavorano con gli stessi studenti». Ecco, proprio mentre gli insegnanti delle superiori scoprono il lavoro condiviso e la corresponsabilità docente come valori, noi, invece, siamo invitati a lasciarci alle spalle, perché al di là di qualsiasi dichiarazione di intenti il ritorno al "maestro unico"... non va proprio in quella direzione. La "cura" di un Paese passa indubbiamente anche attraverso le strade dell'economia: i soldi, per altro pubblici, sperperati o spesi male non sono certo un bene comune! Per cui ben vengano azioni volte a contenere gli sperperi. Ma ci chiediamo se la motivazione economica può essere l'unico criterio in ambito scolastico? Ci sta veramente a cuore la formazione e la crescita delle giovani generazioni? Lavoriamo sicuramente perché la scuola possa continuare ad essere migliore, ma cerchiamo di non correre il rischio di perdere di vista l'educativo, l'obiettivo di fare della scuola una comunità educante, di unire istruzione e formazione della persona.. Quale può essere il compito di un'Associazione professionale come l'AIMC in questo momento? Penso fondamentalmente a tre linee di impegno a favore dei maestri cremonesi: farsi carico di una riflessione che vada oltre il «sentito dire» e i «luoghi comuni», per cercare di condividere e diffondere un pensiero «alto», cioè che vada oltre le mere polemiche o le accese rimostranze che lasciano molto il tempo che trovano, ma aiuti veramente gli insegnanti ad entrare «dentro» le questioni reali; mantenere viva l'attenzione alla dimensione educativa, cercando con forza tutti gli spazi possibili perché si continui a perseguire l'obiettivo di fare della scuola una comunità educante, parola che riteniamo ancora ricca di significato, pur nella consapevolezza di quanto sia traguardo complesso da raggiungere nella sua pienezza; essere accanto agli insegnanti per continuare a sostenere e a motivare l'impegno e la presenza, diffondendo una corretta e completa informazione di quanto sta avvenendo nella scuola e, soprattutto, offrendo momenti di riflessione ed elaborazione professionale, dove vivere il confronto, trovare spazi per ripercorrere la vita d'aula, approfondire questioni che ci interpellano. Per tradurre questi intenti abbiamo già messo in circolo alcune azioni: la diffusione di comunicati stampa del Centro Nazionale ai nostri soci (che a loro volta si sono fatti carico di diffonderli tra i colleghi); la raccolta di una serie di «riflessioni a caldo» in merito alle ultime proposte di cambiamento che insieme a quelle degli insegnanti delle altre province costituirà un contributo al prossimo Consiglio Nazionale dell'11 e 12 ottobre, che avrà il compito di produrre un documento da diffondere poi sul territorio nazionale; la promozione di un laboratorio professionale che da gennaio a maggio 2009 sarà luogo di approfondimento e confronto su alcuni nodi importanti (ad esempio la valutazione). In questo percorso è inserita anche l'iniziativa di formazione condivisa con UCIIM e CIF sulla tematica della gestione della classe che si svolge in questi mesi di ottobre e novembre, luogo importante di incontro tra i diversi ordini di scuola, dove condividere e prendersi a cuore cammini di crescita di alunni e studenti dall'infanzia alle superiori. La scuola continua ad essere un cantiere in elaborazione: se questo da una parte sollecita ad una continua revisione che impedisce di «sedere» da qualche parte ritenendosi arrivati e può stimolare a ricercare continuamente soluzioni educative nel contesto del cambiamento, dall'altra può portare ulteriore sconforto e disorientamento, considerato l'ormai lungo periodo di instabilità al quale siamo, nostro malgrado, sottoposti.